

L'aspirante candidato di Forza Italia in Sicilia imbarazza Musumeci

Scontri il partito. Il fratello
Il "civico" di destra di Cuffaro invece
lo vuole fuori, ma va con i Dem
a decidere sarà

» GIUSEPPE LO BIANCO
E ANTONIO MASSARI

È scontro, nel centro-destra siciliano, per le candidature regionali a Catania. La vicenda ruota intorno a Riccardo Pellegrino, 33 anni, candidato di Forza Italia. Il suo nome era finito in un elenco che Nello Musumeci, presidente della Commissione d'inchiesta sulla Mafia in Sicilia e candidato a governatore per il centrodestra, aveva presentato all'Assemblea regionale appena due anni fa. Ora si prepara a candidarsi nelle liste che Forza Italia sta presentando per le imminenti elezioni regionali.

IL PUNTO è che si candiderebbe nella stessa coalizione che corre per Musumeci, il quale si presenta con la lista "Diventerà Bellissima", collegata al centrodestra. E Pellegrino, proprio a causa della segnalazione di Musumeci, è stato indagato per 416 ter - scambio elettorale politico mafioso - dalla Procura della Repubblica di Catania. Procura che, come spiega il suo avvocato Luca Mirone, ha poi chiesto e ottenuto l'archiviazione. "E l'archiviazione - commenta Mirone - conferma la correttezza" di Pellegrino "nello svolgimento della sua attività politica. E quanto al vociò sui suoi 'presunti contatti con persone del clan Mazzei', oltre all'ambiguità e non correttezza dell'espressione, ci preme sottolineare che l'u-

nico rapporto che lega il signor Pellegrino alla famiglia Mazzei è l'atavica amicizia con Carmelo Mazzei, soggetto del tutto incensurato e mai attinto da interesse investigativo, compagno di scuola sin dall'infanzia che, peraltro, ha preso la via sacerdotale e da poco ha anche ricevuto gli ordini sacri".

Il Fatto ha contattato telefonicamente Riccardo Pellegrino. "Della famiglia Maffei io conosco soltanto Carmelo. Sono un suo amico fraterno. Hai intrapreso la strada del sacerdozio, a dimostrazione che anche in quartiere difficile come San Cristoforo, anche in un campo di spine, nascono delle rose. Io non sono mai sceso a compromessi con nessuno. Anzi, sacosa le dico, che sono i figli dei professionisti, dei magistrati, degli avvocati, dei giornalisti, sono i figli della borghesia ad alimentare la criminalità nel mio quartiere". In che senso? "E chi altri ha i soldi per venire qui a comprare la droga? Sono loro che alimentano il traffico. La verità è che a nessun politico interessa dei nostri quartieri, qui prima prendono i voti, poi non gliene frega niente. Io non sono così. Qui sono nato, qui continuo a vivere, qui faccio politica".

Archiviato Pellegrino, indagato invece suo fratello, Gaetano, che è stato arrestato il 30 giugno 2014 con l'accusa di "aver fatto parte

dell'associazione di tipo mafioso denominata clan dei 'cargnusi', facente capo a Santo Mazzei". Vicenda segnalata proprio da Musumeci che, da appena 72 ore, è il candidato unitario del centrodestra, quindi anche di Forza Italia, alla presidenza della Regione. Interpellato dal *Fatto*, Musumeci risponde: "Le forze politiche della mia coalizione, nella scelta dei candidati, sono chiamate a osservare rigorosamente l'apposito protocollo della commissione parlamentare nazionale antimafia. In aggiunta, chiederò formalmente l'esclusione dalle liste dei familiari di soggetti che, per ragioni etiche, dovessero rivelarsi incompatibili". Si riferisce a Pellegrino? "Alla luce di queste considerazioni - conclude Musumeci - so già che Forza Italia non proporrà la candidatura del Pellegrino".

"La sua segnalazione all'Assemblea regionale?", replica invece Pellegrino, "è stato un gesto doveroso, avrei fatto lo stesso, anzi, se non avessi avuto l'archiviazione non mi sarei candidato...". Ribattiamo che Musumeci vuole la sua esclusione dalle liste: "Lui non può parlare per Forza Italia, ma



soltanto per la sua lista. E comunque, considerato che all'epoca della segnalazione l'ho denunciato per diffamazione, se dovesse risultare indagato, che fa? Rinuncia alla candidatura pure lui?". Sulla vicenda che riguarda suo fratello invece commenta: "Finché non c'è un giudizio, e non siamo neanche arrivati al primo grado, per me il problema non c'è". Al processo, che è a dibattimento in primo grado, Gaetano Pellegrino c'è andato a piede libero perché, spiega il suo avvocato Giuseppe Rapisarda, è "stato scarcerato dopo una sentenza della Cassazione e del tribunale del Riesame che hanno rilevato mancanza di indizi di colpevolezza". Resta il fatto che sta affrontando un processo per associazione mafiosa.

C'È CHI, INVECE, un processo l'ha già affrontato ed è stato condannato: parliamo dell'ex governatore siciliano Totò Cuffaro. E anche in questo caso siamo dinanzi a una storia di fratelli. Eh già, perché il rischio di candidature imbarazzanti colpisce anche le liste dei territori del centrosinistra, volute da Luca Orlando, che ad Agrigento – come rivela in un video l'ex sindaco di Racalmuto, Salvatore Petrotto – candiderebbe per le regionali il sindaco di Raffadali, ovvero Silvio Cuffaro, fratello di Salvatore, detto Totò, condannato per favoreggiamento alla mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ A CATANIA

Archiviato Pellegrino, indagato il fratello, Gaetano, che è stato arrestato il 30 giugno 2014 con l'accusa di "aver fatto parte

dell'associazione di tipo mafioso denominata clan dei "cercagnusi", facente capo a Santo Mazzei" Vicenda segnalata da Musumeci, presidente dell'Antimafia in Sicilia

I PROTAGONISTI



SILVIO CUFFARO
Sindaco di Raffadali, fratello dell'ex governatore



SALVATORE CUFFARO
Ex governatore, condannato per mafia



RICCARDO PELLEGRINO
Consigliere comunale di Forza Italia a Catania